ARTI GRAFICHE
Fiorello
PRINTING & LASER CUTTING
diamo FORMA e COLORE alle tue IDEE
Via Castiglia, 69 - PARTINICO (PA)
Tel./Fax 091.8781345
E-mail: fiorellotipografia@alice.it
www.fiorellotipografia.it

GIORNOtto
Anno XIX numero 4 (160)
APRILE 2019
Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Fiorello PRINTING & LASER CUTTING
• STAMPA OFFSET / DIGITALE
• LAVORAZIONI LASER
• GADGET PUBBLICITARI
• COPPE, MEDAGLIE E TARGHE
• ARTICOLI RELIGIOSI
• RILEGATURE
• TIMBRI
Sappiamo dove mettere le mani!
Tipografia Fiorello

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Francesco Inguanti**- Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 int. 17
www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com / Graphic designer: Antonino Mirto **- Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO

Il Seminario incontra mons. Chimenti
pag. 2

VITA DELLA DIOCESI

Marcia della Legalità
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI

#giovanieEuropa
pag. 4

VITA DELLA DIOCESI

"ICONE. Tradizione/ Contemporaneità"
pag. 6

Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua 2019

La scena dei discepoli di Emmaus, narrata nel Vangelo di Luca (Lc.24,13-35) e raffigurata in quattro stupendi quadri del duomo di Monreale, è un capolavoro di catechesi liturgica e missionaria che ci indica il metodo educativo di Gesù Maestro, al quale anche noi dobbiamo ispirarci.

Nel **primo quadro** Gesù risorto, rivestito solo con un manto blu, a passo di danza, si affianca ai due discepoli confusi e delusi e accompagnandoli lungo la strada, non li abbandona nel momento del dubbio e della paura e accetta di passare da straniero. I due discepoli, carichi di tristi pensieri con un passo incerto, non immaginano che quello sconosciuto sia proprio il loro Maestro, ormai risorto. Mentre Egli parla con loro «spiegando» le Scritture sperimentano tuttavia un intimo «ardore», che scioglie la durezza del loro cuore e fa rinascere in loro la speranza.

Nel **secondo quadro** Gesù accoglie l'invito accorato dei due discepoli: «Rimani con noi, Signore, perché si fa sera». Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombe nell'animo, quel Viandante è un raggio di luce che risveglia la speranza e apre i loro animi al desiderio della luce piena. Il misterioso ospite, stavolta vestito oltre che col manto blu anche con una tunica dorata, rimane con loro e durante la cena nel momento in cui spezza il pane e lo dona ai discepoli si aprono loro gli occhi e lo riconoscono.

Nel **terzo quadro** i discepoli rimangono seduti con la mensa ancora imbandita, ma il posto di chi avevano riconosciuto come il Signore resta vuoto; rimane il pane eucaristico che egli ha appena spezzato con uno sfondo dorato. E' un'assenza carica di mistero che diventa presenza permanente del Risorto nel segno del «pane spezzato».

Continua pag. 6

✠ ***Michele Pennisi***

Il *bastone* e la *carota*

Occorre riprendere un cammino di unità verso il bene comune

Chi gestisce la vita associativa delle persone, sia che si tratti di un condominio che del Governo della nazione, deve sempre trovare il giusto equilibrio tra scelte dolorose e faticose e decisioni più piacevoli o gradevoli. Questa si definisce spesso la logica del bastone e della carota. Chi amministra deve saper stabilire quanto quantità di bastone si può e si deve utilizzare e di quanta carota si dispone per rendere più facile da digerire le scelte più indigeste.

Una volta, nei secoli scorsi, questo era identificato da un trinomio ben più terribile: feste, farina e forca. Oggi che la farina è assicurata da quasi tutti i governi si è tornati ad un binomio che l'inglese rende più moderno: stop and go.

A questa logica non fa eccezione il nostro Governo che ogni giorno, a fronte di una situazione economica anche internazionale molto grave, deve stabilire quanto bastone deve somministrare, sperando che la carota di cui dispone sia bastevole per non perdere il consenso acquisito.

Questo Governo ha una anomalia. Il bastone e la carota non sono nelle mani di una stessa persona, ma sono esse stesse personificate in due vice ministri, che per un tacito e interessato accordo si sono divise in due la parte che in ogni copione è affidata ad una persona.

Accade così che il bastone sia colui che beve assumersi le scelte più impopolari, quelle che attengono alle scelte economiche. Ma l'economia - lo sanno tutti - ha bisogno di tempi lunghi per prendere le decisioni e lunghissimi per verificarne gli effetti. Ma in una nazione in cui ad un allenatore di calcio non si concedono nemmeno tre mesi per giudicarne l'operato, come si può pensare di accordare più credito a chi Governa? Ed ecco che il bastone deve far ingoiare rospi di tutti i tipi (Tav, Tap, Italisider, Alitalia, flattax, soprattutto mancate politiche di sviluppo). Adesso si è aggiunto anche il varo del DEF, che lungi dall'indicare scelte lungimiranti di politica economica, rinvia tutto al dopo europee. Intanto la carota si è ritagliata una parte certamente più facile, perché non richiede costi economici elevati, ma deve solo assecondare i sentimenti più costitutivi dell'animo umano.

La carota, dunque, lasciato al bastone il compito di intervenire sulle scelte economiche può facilmente sdoganare i sentimenti meno nobili che albergano, da Caino e Abele in poi, nell'animo umano, certa che in tal modo non solo il consenso è garantito, ma esso sarà a discapito del bastone. Anteporre gli interessi degli italiani a quegli degli stranieri non è di per sé un peccato di cui confessarsi, (anche se in quella ipotetica confessione andrebbe chiarito il concetto di prossimo nella esperienza della fede cristiana), ma certamente innesca un processo di auto tutela che uccide i germi della solidarietà, della socialità e della carità, che hanno bisogno di un brodo di coltura bel più forte di quelli dell'egoismo.

Va chiarito però che mentre le scelte del bastone si muovono su un terreno, quello economico, che influenza meno la sfera morale, quelle della carota producono un mutamento nei costumi e nella mentalità che necessitano poi di generazioni intere per essere corrette. Nell'era dei *social*, non è necessario una legge per cambiare il modo di ragionare, basta un *post* che dica quello che hai in animo, ma che non ti senti di esprimere, per rendere buono e valido ciò che prima non appariva tale. Se poi ad affermare ciò è un Ministro, la vecchia frase: "l'ha detto il Telegiornale" torna prepotentemente attuale.

Quanto potrà reggere questo equilibrio? Se lo chie-

Continua pag. 6

Francesco Inguanti

GM SOLUTIONS
G.M. Computer srl
showroom
Palermo, via Dante 31 | tel. 091 8435189
sede e laboratorio tecnico
Bagheria (Pa), via Marco Polo 42 | tel. 091 928004
gmcomputer@virgilio.it | gmcomputer.it
gm-computer-srl
DEVELOP
KONICA MINOLTA
KYOCERA

"Una generazione narra all'altra..."

Incontro con mons. Gaetano Chimenti

Altro momento bello per il Seminario, negli incontri di figure sacerdotali che hanno segnato la nostra diocesi, è stato quello vissuto con Mons. Gaetano Chimenti il 25 Marzo, giorno dell'Annunciazione, a Partinico, nella Casa di riposo per anziani "Can. Antonino Cataldo".
Mons. Chimenti ha 89 anni di età, ne compirà 90 il prossimo 16 luglio.
L'incontro si svolge nella sua stanza, dove dopo esserci accomodati tutti intorno a lui, iniziamo a chiedergli di raccontarci la sua testimonianza di vita sacerdotale. Iniziando proprio dal suo ingresso nel Seminario arcivescovile di Monreale - siamo nel lontano 1939 - ci racconta di un allora bambino di 10 anni che in Seminario conosce molti altri ragazzi, suoi compagni, alcuni dei quali divennero sacerdoti che hanno segnato la storia della nostra diocesi, tra cui ricordiamo con piacere Mons. Francesco Sparacio, Mons. Onofrio Giglio.
Don Gaetano venne ordinato presbitero il 22 Dicembre del 1951 e il suo primo incarico fu come vice parroco di Mons. Cassata a San Giuseppe Jato;

ha iniziato cercando di riunire le famiglie, raggruppandole secondo i quartieri, per favorire la conoscenza tra loro e abituare la gente a stare insieme. Attraverso i centri di ascolto della Parola di Dio e le celebrazioni nelle case private, tantissima gente si è avvicinata alla Parrocchia.
A Partinico fu assistente della "Pia Unione dei Braccianti agricoli" e della "Federazione Universitari Cattolici Italiani" (FUCI). Successivamente, dopo la morte di don Vicari, fu arciprete di Balestrate dove ha messo in atto delle attività atte a promuovere la catechesi per i giovani e per famiglie.
Nominato parroco della nuova parrocchia del SS. Salvatore in Partinico, diede vita al Cammino neo-catecumenale per preparare, attraverso le catechesi, laici capaci di annunziare il Vangelo. Aumentando il numero delle Comunità è stato necessario ristrutturare la chiesa del SS. Salvatore, adeguando gli spazi liturgici interni alle esigenze del Cammino.
Durante il suo racconto, ricco di dettagli, ribadisce più volte il concetto, che il sacerdote deve essere paziente e non deve aver fretta di raccogliere i frutti.
Gli chiediamo anche di parlarci di sua zia Sr. Anna Rosa Chimenti, appartenente all'Azione Cattolica negli anni '30, formata alla scuola del Can. Antonino Cataldo, l'allora arciprete di Partinico che diede vita al gruppo maschile e femminile di Azione Cattolica. In seno all'Associazione conobbe la beata Pina Suriano della quale divenne amica. Divenuta suora delle Figlie di Sant'Anna, fu missionaria in Eritrea, in un luogo in cui tutt'oggi si vive con molti disagi e dove manca addirittura la corrente elettrica. Suor Anna Rosa muore all'età di 97 anni e volle essere sepolta lì dove aveva vissuto come religiosa missionaria e dove vi sono le suore native del luogo, formate proprio da lei. e che ancora nei suoi confronti nutrono profonda venerazione.
Infine chiediamo a don Gaetano se può parlarci dell'uso che fa di Facebook, e ci risponde che per lui è un canale attraverso il quale continua a seguire con piacere le attività pastorali che si svolgono nella nostra diocesi; inoltre, gli piace l'idea di poter dare il suo contributo ministeriale attraverso questo suo profilo, postando giornalmente la Parola di Dio e un piccolo commento su di essa. Ci ricorda l'importanza della Parola e che Dio ci ama proprio attraverso la sua Parola. Così arriva il momento dei saluti e dopo avere ricevuto la sua benedizione facciamo la rituale foto ricordo di gruppo.

Giuseppe Bongiorno

Lectio Divina sul Libro dei Salmi

Con il tempo di Avvento, in Seminario è ripresa l'esperienza della *Lectio divina*. L'iniziativa, rivolta a tutti, è stata soprattutto un invito all'ascolto della Parola di Dio per vivere i "tempi forti" in preparazione al Natale e alla Pasqua. Dopo l'esperienza dello scorso anno, incentrata sulla lettura del Libro dell'Apocalisse, quest'anno ci si è soffermati sul Libro dei Salmi, incluso tra i Libri Sapienziali e detto anche Salterio, scegliendo quelli offerti dalla liturgia domenicale di Avvento e di Quaresima.
Gli incontri sono iniziati martedì 27 novembre con una introduzione generale ai Salmi curata da don Giuseppe Salamone, Padre spirituale del Seminario, e sono poi proseguiti con le *Lectio* tenute da alcuni seminaristi. L'ultima *Lectio divina* di Avvento, è stata curata da don Pietro Macaluso, biblista e arciprete di Capaci.
Continuando a meditare sul Libro dei Salmi, le *Lectio* sono riprese giorno 12 marzo, in concomitanza con l'inizio della Quaresima. Partendo con il Salmo 51 (50), comunemente chiamato Miserere, dove il peccatore esprime il suo pentimento ed invoca la misericordia divina, ci siamo incamminati verso la Pasqua del Signore Gesù Cristo. Giorno 2 aprile, la penultima *Lectio* di Quaresima, incentrata sul Salmo 103 (102), è stata tenuta dal prof. Vincenzo Scrudato ofm cap., docente di ebraico presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia (Palermo). Grazie alla sua spiegazione, il Salmo ci ha aiutato a comprendere la necessità di benedire il Signore e a non "dimenticare tutti i suoi benefici". In questo salmo, infatti, l'autore sacro non cessa di celebrare la bontà e la giustizia di Dio ed esorta, soprattutto nei momenti dolorosi, a porre la propria fiducia in Dio per non cadere nello scoraggiamento. Un messaggio pieno di speranza, insomma, che ci ha accompagnati fino al giorno 9 aprile, quando don Giuseppe Ruggirello, Rettore del Seminario, ha tenuto l'ultima *Lectio* di Quaresima dedicata al Salmo 22 (21). Anche in questo caso, a pochi giorni dall'inizio della Settimana Santa, il messaggio per noi è stato forte: l'autore del salmo guarda alle sue esperienze di dolore e di sofferenza, ma è come se intendesse proporre un modello di sofferente che sostenga i fedeli nel momento delle prove più terribili. L'incontro si è concluso ricordando che l'uomo giusto nella prova non deve cessare di pregare e di domandare aiuto a Dio.
A fine serata, prima dei saluti, si è tenuto un momento di agape fraterna tra i seminaristi e i fedeli venuti in Seminario per la *Lectio*.
Ringraziamo il Signore per questi momenti di grazia ricevuti anche quest'anno con l'ascolto della sua Parola. L'auspicio è che ciascuno di noi, attraverso questi preziosi momenti di condivisione, colga tutte le occasioni per riflettere sulla propria vita spirituale e, soprattutto, approfondisca ogni giorno che passa il grande dono della fede cristiana di fronte alle sfide del mondo di oggi.

Daniele Fiore

M. Benefial, Apparizione dell'angelo a Maria Maddalena (1724), olio su tela
Insigne Collegiata del SS. Salvatore Crocifisso di Monreale

Incontro di formazione per le Corali parrocchiali sui canti della Veglia Pasquale

"Nei canti della notte di Pasqua risuona la gioia per la risurrezione gloriosa del Signore, che «fa risplendere sugli uomini la sua luce serena». È la luce di Cristo, che disperde «le tenebre del cuore e dello spirito» e che fa sgorgare nuovo il canto dell'Alleluja!" Queste suggestioni sono state riaffermate nel corso del secondo incontro di formazione liturgico-musicale di questo anno pastorale 2018-2019 che l'Ufficio Liturgico diocesano ha promosso per i membri delle corali parrocchiali. Numerosa e interessata è stata la partecipazione dei coristi convenuti nella chiesa madre di Terrasini, domenica 31 marzo, accolti dall'Arciprete don Renzo Cannella, dalla corale parrocchiale e dai fedeli di Terrasini che non hanno fatto mancare la loro accogliente e fraterna ospitalità.

Il tema "I canti della Veglia Pasquale" è stato trattato da don Giacomo Sgroi che ha illustrato il significato teologico-liturgico della veglia, delle sue parti e dei suoi segni, mentre la prof.ssa Santina Nicolosi ha spiegato il valore, i testi e le caratteristiche dei canti propri di ciascuna parte della notte di Pasqua. Sono state eseguite anche alcune esemplificazioni di canti propri di ciascuna parte della Veglia Pasquale.

Con la celebrazione della Veglia Pasquale siamo al culmine del Triduo Pasquale e dell'intero Anno Liturgico. È l'evento atteso e preparato per quaranta giorni. È la grande celebrazione, la madre e il modello di ogni celebrazione che dà inizio alla Domenica e al Tempo di Pasqua. Elemento fondamentale della festa e della gioia è il canto. Nella Veglia non è sufficiente che i canti siano "appropriati", cosa che spesso equivale a "generici", buoni per ogni tempo, per ogni celebrazione o per ogni momento rituale, ma devono essere «propri», cioè quelli previsti dai libri liturgici, in primo luogo i salmi che seguono alle letture (che non vanno semplicemente letti né tantomeno sostituiti con canzonette popolari: Cfr. *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 86), ma devono essere «propri» anche le acclamazioni alla processione del cero, al canto dell'*Exultet*, ai riti battesimali. Davvero solenni e coinvolgenti devono essere poi il canto del Gloria, dell'Alleluia di cui l'assemblea ha fatto digiuno per tutto il tempo quaresimale, del Santo e del canto di comunione.

Un buon cantore vivrà la Veglia Pasquale - ma tutto l'intero Triduo Pasquale - traendo spunti per la sua vita spirituale dai segni, dalla Parola di Dio, dalle preghiere e dai canti.

A tutti i partecipanti è stato offerto un sussidio contenente la proposta musicale per la Veglia Pasquale. Sono i testi liturgici della notte di Pasqua musicati da Mons. Giuseppe Liberto e che costituiscono il "Proprio dei Canti della Veglia Pasquale" che vengono eseguiti nella nostra Basilica Cattedrale.

L'incontro è culminato nella celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale, mons. Antonino Dolce, e animata dalle corali.

Enrico Geloso

Pina Suriano e il suo percorso verso la santità attraverso la testimonianza di mons. Carmelo Vicari

Pina Suriano è stata sabato 16 marzo "l'ospite d'onore" della comunità di Comunione e Liberazione di Alcamo. Grazie all'invito ricevuto dal Centro Culturale "L'incontro", Mons. Carmelo Vicari, parroco di Sant'Ernesto e Vicario Episcopale del 3° Vicariato della Diocesi di Palermo, ha reso una appassionata testimonianza della Beata di Partinico, cui è particolarmente legato grazie ad una serie di impreviste e variegate circostanze.

Leonardo Cottone, presidente del Centro Culturale e responsabile di C.L. di Alcamo gli ha chiesto di illustrare cosa lo unisce a questa Beata della diocesi di Monreale.

"Sentii parlare per la prima volta di Pina Suriano – ha esordito - agli inizi degli anni '80. E devo dire in tutta sincerità che quel racconto non mi impressionò particolarmente, anzi mi diede la percezione che Pina fosse stata una persona che aveva fallito i propri obiettivi, seppur nobili. Mi impressionò solo un fatto: che una donna che aveva subito tali sconfitte non nutrisse astio verso il Signore. Posso dire in sintesi che non ne divenni un devoto, ma un curioso. Poi in seguito, quando fui nominato parroco della Chiesa della Madonna di Lourdes a Piazza Ingastone, nel cui territorio si trova l'Istituto delle Suore di Sant'Anna, quello nel quale per sette giorni rimase Pina Suriano, una delle suore, suor Candida, un giorno mi raccontò che Pina era stata la sua catechista e colei che l'aveva accompagnata alla Prima Comunione. A questo punto la curiosità cominciò a tramutarsi in interesse e domanda. Poi tante altre volte

la mia vita si è intrecciata con la sua storia e soprattutto con persone che l'hanno conosciuta, e questo lentamente e inesorabilmente mi ha avvicinato alla sua figura e alla testimonianza della sua vita. Aggiungo che Don Giussani ci ha sempre insegnato che la santità è per tutti, ma fino a quando non ho incrociato Pina sulla mia strada questa mi sembrava solo una corretta affermazione. Ora è divenuto un fatto preciso e concreto".

La testimonianza di Mons. Vicari si è poi spostata sul rapporto tra Pina e la sua esperienza nell'Azione Cattolica, spiegando come "L'A. C. era una introduzione, un accompagnamento della persona dentro la totalità della vita, secondo la prospettiva, gli occhi e il cuore di Cristo che prendeva possesso delle persone e le rendeva simili a Sé. Non dimentichiamo che lei visse e crebbe in una fase storica ricca di grandi personalità cattoliche. L'esperienza dell'A. C. del tempo ha reso possibile anche la promozione della figura femminile perché ha fatto crescere le donne e le ha rese protagoniste della vita a Partinico e non solo". L'oratore ha rimandato gli intervenuti alla lettura del libro di don G. Ruggirello "Pina Suriano. La santità della porta accanto" che riporta le tante testimonianze della vita della Beata: la catechesi che faceva in parrocchia, l'operosità sociale con le donne del paese, la caritativa per aiutare i più bisognosi.

Il parroco di Sant'Ernesto è poi tornato a narrare i fatti che hanno legato la sua vita a quella della Beata e si è soffermato su quanto accaduto nella sua parrocchia nell'Anno della Misericordia. "Nel corso del 2015, - ha raccontato - mi sono chiesto: "Quale segno tangibile possiamo lasciare in Parrocchia di quest'anno della Misericordia così importante? Da lì l'idea di indicare Pino Puglisi e Pina Suriano. In Pina riconoscendo il martirio incruento e in Pino quello cruento: due forme analoghe di offerta e di consegna a Dio. Cosa c'era di meglio che offrire all' A. C. della parrocchia la testimonianza di un membro dell'A. C. come Pina Suriano? Ho suscitato così un nuovo entusiasmo perché molti non la conoscevano. Da questa decisione sono poi nate tante altre iniziative: il pellegrinaggio al Santuario di Partinico e il conseguente gemellaggio con la mia parrocchia, l'esposizione delle reliquie di Pina per tre giorni a Sant'Ernesto, la visita alla sua casa natale, ecc. Pina mi ha arricchito di una comunione ecclesiale anche con l'A. C. di Palermo, che poi si è incuriosita di questa storia e di questo personaggio. Ma anche con l'A.C. di Partinico e di Monreale, con cui è nato un significativo rapporto che prosegue tutt'ora. È nata così l'idea della Cappella della Misericordia a Sant'Ernesto. Prima di concludere Leonardo Cottone ha chiesto a Mons. Vicari chi fosse veramente Pina Suriano. La risposta è stata immediata e diretta: "Pina ha vissuto tante esperienze umane e normali della vita di tutti, come per esempio il contrasto con la famiglia, cui non si è ribellata, ma che ha vinto nella pazienza. Era una sarta ed una buona maestra di catechismo; non aveva una istruzione scolastica elevata, ma l'esperienza dell'A.C. l'aiutò molto, perché quella era anche una scuola di educazione e di vita. Esempio: In occasione del referendum su monarchia e repubblica, fu in grado di aiutare le donne di Partinico a fare una scelta oculata e consapevole, perché era la prima volta che le donne votavano in Italia. Quelle, non erano donne devote ma donne protagoniste della storia, le quali hanno contribuito a fare l'Italia come oggi la conosciamo e ci fanno capire che la fede non è un fatto privato o intimo, ma qualcosa che permette a ogni uomo di vivere da protagonista.

F.I.

Marcia della Legalità

Partinico in marcia, verso lo sviluppo, la crescita, la democrazia per affermare la legalità spesso bistrattata, non compresa, non raggiunta. E l'Arcidiocesi di Monreale su monito discreto, ma determinato, di S.E. Mons. Michele Pennisi ha chiaramente, il 23 marzo 2019, sfidato le sottese intolleranze, gli atteggiamenti di prepotenza, di indifferenza e i recenti comportamenti di aggressione violenta ai danni di giovani migranti (28 luglio 2019) e di criminale atto incendiario ai pulmini per il trasporto dei disabili di circa due mesi fa. In una bellissima giornata di sole, il Monumento ai Caduti e poi il Corso dei Mille, e Piazza Garibaldi sono stati invasi, da tante donne, uomini, giovani, bambini, famiglie, associazioni, gruppi, movimenti, autorità istituzionali, sindaci dei comuni della diocesi, sacerdoti, insegnanti, giovani migranti, organizzazioni sindacali, Agende Rosse, la Mamma di Claudio Domino, l'associazione Giuseppe La Franca, lasciandosi abbracciare dalla voglia di cambiamento e hanno detto no a tutte le mafie, alle illegalità diffuse, al degrado ambientale, a tutti gli inquinamenti, dell'area, del suolo, del mare, delle acque, hanno detto no ad una distilleria che ormai da troppo tempo opprime la nostra salute e il nostro benessere psicofisico.

I volontari e i tanti bambini dell'Oratorio della Chiesa Madre di Partinico, impegnati nella mattinata in un torneo multietnico insieme al gruppo di "Partinico Solidale" hanno aperto il corteo con il lancio di palloncini con i colori dell'arcobaleno.
Legambiente, al mattino con i suoi volontari aveva attraversato il faticoso cammino dal Santuario della Madonna del Ponte fino a Partinico calpestando i numerosi tratti di strada invasi dai rifiuti di ogni genere anche di natura tossica, per significare e per verificare quanto ancora sia lungo e faticoso sia il tragitto verso la libertà dai rifiuti e dal degrado.
Abbiamo ascoltato con attenzione l'intervento della Giudice Antonella Consiglio che ha esortato tutti a prendere esempio dai caduti della lotta alla mafia da Falcone a Borsellino, a Giuseppe La Franca nostro concittadino, aggiungendo che bisogna ripartire soprattutto dai bambini e dagli studenti che con le parole, ma anche con la musica, hanno manifestato il loro diritto alla legalità.

Meravigliosi, pieni di gioia e determinazione gli studenti del "Santi Savarino": Noha, Aldo, Chiara e Stefano, che con passione e chiarezza del compito etico del rispetto dell'altro e dell'ambiente, hanno dato prova di volere essere vere sentinelle della legalità in una Città come Partinico che merita, a partire da una Marcia diocesana, la svolta per diventare pulita e libera dalle mafie.
Un grazie sentito a S. E. Mons. Michele Pennisi, che ha voluto fortemente questo momento, all'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del lavoro, diretto da don Angelo Inzerillo e a Mons. Salvia, Vicario foraneo di Partinico, che con tenacia a coordinato l'evento.

Chiara Gibilaro

In cammino sulla Magna Via Francigena per la Fibromialgia

Camminare è un atto naturale, ma se si tratta di percorrere a piedi lunghe distanze, per molti è ritenuto un atto da visionari. È forse proprio questo il motore cha ha dato vita ad un cammino solidale: quello che il 27 aprile avrà inizio dalla Cattedrale di Palermo verso la Cattedrale di Agrigento, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla conoscenza della Fibromialgia. La mattina, al loro arrivo a Monreale intorno alle 10.30, i pellegrini verranno accolti dal "Comitato di accoglienza Magna Via Francigena Monreale-Altofonte" e, per volontà di Giusy Fabio, vicepresidente dell'area Sud Italia, e dell'Associazione Italiana Sindrome Fibromialgica (Aisf), riceveranno la benedizione nella Cattedrale di Monreale dall'arcivescovo mons. Michele Pennisi.
L'Aisf, in collaborazione con l'Associazione Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia, la Scuola di specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università di Palermo, BC Sicilia e l'Associazione NeavaOnlus, ha promosso l'iniziativa "In cammino lungo la Magna Via Francigena". Da Palermo ad Agrigento, percorrendo 180 km in nove giorni, è l'evento fortemente voluto e coordinato da Giusy Fabio con il supporto di Salvo Balsamo, socio dell'Associazione Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia e un'équipe di medici volontari a sostegno dei pazienti che percorreranno la Magna Via.
Un cammino che si fa veicolo di conoscenza e sostegno di una buona causa: i pellegrini affetti dalla sindrome fibromialgicasi muoveranno a piedi dal Tirreno al Mediterraneo, attraversando una parte dell'entroterra siciliano, raggiungendo il cuore

dei Monti Sicani, zone lontane dai grandi centri urbani e da una patologia che ancora ad ogni latitudine è considerata invisibile e coloro i quali ne sono affetti sono ritenuti malati immaginari. A tal proposito Giusy Fabio ha affermato: "Occorre che in ogni parte della Sicilia i pazienti possano essere aiutati e supportati. È anche necessario che ogni medico consideri questa sindrome come una patologia invalidante e soprattutto reale. Noi lotteremo sempre e per questa ragione ci metteremo in cammino, per rompere il silenzio attorno alla vita di chi è affetto da Fibromialgia. La nostra speranza è che le istituzioni comincino ad affrontare seriamente il nostro problema, cercando soprattutto una soluzione per aiutarci concretamente".

Marzia Sorrentino

"La scuola in viaggio verso l'integrazione" La mensa di San Giuseppe aperta al mondo

Il progetto che l'Istituto Comprensivo di San Giuseppe Jato ha realizzato, all'interno di una tradizione ormai consolidata nel Territorio, come quella delle Mense di San Giuseppe e dei Virgineddi, ha il fine di sensibilizzare i ragazzi e la cittadinanza verso la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.
Tutto parte e si dipana dalla famiglia, nucleo essenziale della società. La famiglia condivide, soffre, cura e ama. Ed è quello che fa anche la Sacra famiglia, fulcro della tradizione jatina ed esempio per le generazioni presenti e future. È una famiglia che, sentendosi minacciata dal re Erode, fugge in cerca di riparo, di protezione, di speranza. In diverse situazioni viene rifiutata, umiliata, mortificata, finché non giunge nella terra di Sicilia, una terra che è stata crocevia di popoli e culture diverse creando mescolanze di etnie, profumi, sapori nuovi e apprezzata per la sua ospitalità, valore Sacro tramandatole dagli antichi greci.
La mensa, realizzata il 18 e 19 marzo u.s. dalla scuola, ha voluto dare una lettura nuova al concetto di altare tradizionale ed è andata oltre. Ha posto al centro una barca, simbolo del viaggio dell'uomo sempre alla ricerca della conoscenza, della felicità, di una vita migliore! San Giuseppe da "profugo" diventa colui che accoglie, che ospita senza "se" e senza "ma". Accanto a lui grandi personaggi della nostra storia contemporanea, che ci insegnano il valore della diversità: Ghandi, Marthin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Papa Francesco, che si raccontano e ci raccontano attraverso la voce dei nostri alunni che, ancora una volta, ci dicono che la diversità non divide, ma unisce ed arricchisce!

Irene Ciziceno

#giovani e Europa

Venerdì 5 aprile, presso i locali della Real Cantina Borbonica messi a disposizione dal Comune di Partinico, si è svolto il primo dei due incontri organizzati dall'Ufficio Ppastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Monreale, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione e Formazione.

I due incontri dal tema "L'Europa e i giovani Politica,formazione e cultura", hanno l'intenzione di far riflettere i giovani sul valore dell' Europa. All'incontro di Partinico si sono confrontati professionisti del settore, in presenza dei ragazzi dei licei classico e scientifico della Città.

Sono intervenuti: il sindaco arch. Maurizio De Luca, Don Pasquale La Milia, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, il dott. Ninni Sciacchitano (commercialista), il prof. Cissè Mouahmed (professore in diritto internazionale) ed il dott. Rosario Genchi (esperto in europrogettazione). Ha moderato l'incontro il giornalista Francesco Panasci, coinvolgendo i ragazzi tramite interventi e domande. Per i giovani l'Europa rappresenta un'occasione di conoscenza, scambio culturale, futuro ma soprattutto integrazione e sviluppo di una società civile con orizzonti più vasti. I concetti emersi nel corso del convegno sono soprattutto inerenti i valori. Come ben spiegato da Don Pasquale La Milia, la comunità necessita di rispetto e tolleranza del valore umano. Ecco perché diviene indispensabile parlare di religione cristiana alla base del concetto d'Europa. Senza esimersi però dall' azione sociale oltre che politica, concetto avallato dagli altri relatori del convegno come il Prof. Cissè Mouhamed. La presenza di quest'ultimo ha reso testimonianza che un'Europa più unita (e non solo) può esistere. Durante il dibattito si è discusso calorosamente della gestione dei fondi europei da parte degli Stati singoli. Ciò infatti può incentivare la creazione di medie o grandi opere migliorative e, come ha spiegato il dott. Sciacchitano, la Repubblica di Malta ne è un chiaro esempio, dove grazie ai fondi strutturali europei si è provveduto al miglioramento delle infrastrutture. Grande spazio è stato dato dal dott. Rosario Genchi alla spiegazione dei progetti posti in essere per i giovani dalla Comunità Europea, come "Garanzia Giovani", "Erasmus Plus" e gemellaggi tra scuole di diverse nazionalità. Proprio per questo si è sottolineata soprattutto la necessità dell'apprendimento delle lingue poiché rappresentano la chiave per una comunicazione più diretta e semplificata. A conclusione, dopo il saluto affettuoso dell'Assessore Roberto Lagalla ai giovani presenti, ha preso la parola don Angelo Inzerillo, promotore dell'iniziativa, che ha voluto ringraziare i tanti giovani presenti e la Preside.

Isabella Cacciatore

Un Sacerdote degli "Ultimi" Mons. Vincenzo Sorce

Agli uomini e alle donne che, dopo anni di sofferenze, venivano fuori dal tunnel della tossicodipendenza, regalava una piccola spilla raffigurante un gabbiano tra le onde, realizzata da un ragazzo palermitano con una storia simile alla loro e diventato orafo. Perché don Vincenzo Sorce ha sempre dato fiducia ai suoi giovani, provati dalla vita, dalla solitudine, offrendo loro la possibilità di rinascere. Si è spento nel sonno a Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, il paese dov'era nato 74 anni fa e dove abitava, il sacerdote degli "ultimi".

Proprio al centro della Sicilia, nel 1980, don Sorce fonda "Casa famiglia Rosetta", come un'esperienza di volontariato nel tentativo per di rispondere ai bisogni del territorio nel campo dei servizi socio- sanitari e psicosociali, ma che si trasforma in una risposta concreta al pianeta dell'emarginazione: persone con disabilità, problemi di droga, alcool e gioco d'azzardo, di Aids, anziani soli, minori a rischio, donne in difficoltà. Quel sogno viene dedicato ad un'amica, Rosetta, una donna madre di tre bambini, morta di dermosclerosi a 36 anni. Nascono strutture di accoglienza e riabilitazione in tutta la Sicilia, a Roma e all'estero, anche in Brasile, in Tanzania, con circa 200 operatori e obiettori e 1.200 utenti. Il vulcanico don Vincenzo coinvolge professionisti di ogni branca della medicina, impegnando nello studio e nella ricerca sociologi, psicologi, psichiatri e giuristi.

Casa Rosetta aderisce anche alla World Federation of therapeutic communities, Federazione mondiale delle comunità terapeutiche. E si distingue da molti anni sul fronte della ricerca scientifica e della formazione di figure professionali, anche attraverso una convenzione con la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma che ha autorizzato a Caltanissetta e a Partinico un corso di laurea per educatori professionali. Prendersi carico della persona che soffre e della famiglia in difficoltà, lasciandosi guidare solo 'dall'amore e dalla professionalità' era l'imperativo di don Vincenzo. Sacerdote dal 29 giugno 1970 ha svolto diversi incarichi nella diocesi di Caltanissetta, tra cui quello di direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano dal 1975 al 1978; è stato docente di Catechetica all'Istituto teologico pastorale 'Monsignor G. Guttadauro' e alla Facoltà teologica di Sicilia.

Era canonico mansionario della Cattedrale. È stato il fondatore di diverse realtà associative: 'Terra Promessa', per i tossicodipendenti; Fondazione Alessia - Istituto euro mediterraneo per la formazione, ricerca, terapia e lo sviluppo delle politiche sociali di Caltanissetta, specializzato nella formazione degli operatori contro la droga in collaborazione con numerosi Atenei, sede della Scuola di specializzazione in somatopsicoterapia. Ha fondato, inoltre, la comunità di vita apostolica "Santa Maria dei Poveri", approvata come associazione pubblica di fedeli e di diritto diocesano nel 2007, con sedi a Caltanissetta, Porto Velho, Marsala (diocesi di Mazara del Vallo), Partinico (diocesi di Monreale), Pietraperzia (diocesi di Piazza Armerina). «Tutto ciò che è amato cresce» era una delle frasi che don Vincenzo amava ripetere, ricordano i suoi collaboratori «e oggi ne è la riprova il fatto che tutto ciò che lui ha amato con dedizione, impegno e costante spirito di sacrificio, è cresciuto, creando e curando questa grande famiglia che si stringe nel ricordo di un grande uomo».

Alessandra Turrisi

Percorso cittadinanza attiva: "Carcere e dignità"

Il 12 marzo scorso ad Altofonte nei locali della Parrocchia, nel quadro del percorso di formazione alla cittadinanza attiva promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro e dall' Ufficio catechistico diocesano, si è tenuto un incontro su "Carcere e dignità". Erano presenti autorità religiose, civili e militari.

Sono intervenuti il Prof. Giovanni Fiandaca, garante dei diritti fondamentali dei detenuti per la Sicilia, nella veste di moderatore, il dott. Gianfranco De Gesù, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sicilia e il dott. Giancarlo Trizzino, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Palermo.

Il prof. Fiandaca nel suo intervento introduttivo, focalizza l'attenzione sull'art. 27 comma 3 della Costituzione Italiana che così recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."

Questo articolo della costituzione chiarisce che la pena non può essere una ricompensa per il male commesso ovvero una punizione in termini retributivi, la cosiddetta vendetta: "occhio per occhio e dente per dente" ; ma l'obbiettivo della pena deve essere la rieducazione dell' individuo per evitare che lo stesso dopo aver scontato la pena reiteri il reato.

La più afflittiva, la più punitiva delle pene, è oggi la pena detentiva. Non si può parlare di rieducazione e di funzione rieducativa della pena senza parlare di pena detentiva, senza parlare di carcere. Il carcere resta tuttora, in Italia, la forma di pena più diffusa e quella più paradigmatica nell'indagine sulla reale efficacia rieducativa della stessa .

Fare tutto il necessari per la rieducazione

del condannato è la più efficace risposta alla domanda di sicurezza dei cittadini ed è una sconfitta per lo Stato non riuscire a restituire alla società una persona migliore rispetto a quella che ha fatto ingresso in carcere.

La scienza penalistica, sostiene il dott. Trizzino nel suo intervento, mette in evidenza come il carcere espelle il soggetto dalla società mentre la nostra costituzione parla di inclusione e di re- inclusione . L' idea è che la funzione rieducativa dovrebbe dare l'opportunità al reo di poter ritrovare se stesso, ed è finalizzata a rimuovere le difficoltà oggettive che impediscono il pieno sviluppo della persona umana . La frequenza di corsi di formazione al lavoro o il conseguimento di un titolo di studio, devono permettere al detenuto di cambiare vita e mentalità e per questo è necessario qualcuno che lo accompagni dal delitto alla rieducazione. C'è bisogno di un iter sanzionatorio più aperto alla vita di relazione che non è un regalo ai delinquenti, ma piuttosto una esigenza educativa, soprattutto quando all'origine del fenomeno criminale vi sono situazioni di emarginazione, debolezza e inferiorità sociale. Le misure alternative alla detenzione, ovvero quelle misure che consentono di espiare la pena extra moenia, con modalità diverse dall'esecuzione in un istituto penitenziario, come l'affidamento in prova al servizio sociale e la semilibertà, che richiedono il contributo della comunità, non sono tuttavia di facile attuazione. Servono investimenti economici finalizzati alla realizzazione di interventi mirati a sostenere i soggetti coinvolti, che non devono essere considerati come un aggravio, ma piuttosto un' esigenza di tipo culturale; nella realizzazione del processo rieducativo, infatti, tutta la società ne trae vantaggio.

Tutto sta, perciò, nel riuscire a creare i presupposti organizzativi e le strutture idonee a rendere accessibili al maggior numero possibile di reclusi, sia l'addestramento al lavoro, che l'istruzione. È invece un dato sconfortante constatare che, a tutt'oggi, soltanto un numero molto circoscritto di detenuti è messo, di fatto, in condizione di svolgere un'attività lavorativa sia interna che esterna al carcere.

Il dott. De Gesù nel suo intervento oltre a fare una disanima sulla popolazione carceraria in Italia e nel resto del mondo, mette in evidenza gli ostacoli di tipo quantitativo e qualitativo allo svolgimento del trattamento rieducativo in carcere.

A proposito di questi ostacoli, l'accento non può non cadere, innanzitutto, sul problema del sovraffollamento carcerario che vede l'Italia al secondo posto dopo Cipro .

Il patrimonio edilizio carcerario stimato in 5 miliardi di euro avrebbe bisogno solo per la manutenzione ordinaria circa 50 milioni l' anno ma a oggi la spesa si aggira a soli 5 milioni di euro, inoltre sarebbero necessari interventi migliorativi rispetto agli spazi disponibili per le attività in comune. Oltre al problema quantitativo dato dal sovraffollamento, il cammino verso l'affermazione dell'ideale rieducativo nella realtà carceraria è reso estremamente difficile anche dalle caratteristiche qualitative della popolazione detenuta, in gran parte costituita da stranieri, tossicodipendenti e soggetti affetti da malattie mentali.

Al fine di attuare un integrale processo rieducativo bisogna tener presente le svariate problematiche umane esistenti all' interno delle carceri e incrementare figure professionali adeguate per l'accompagnamento della popolazione carceraria. E' indispensabile un maggiore investimento economico che aumenti il numero purtroppo esiguo di risorse umane professionalmente specializzate, mediatori culturali, psicologi, psichiatri .

Nel tirare le fila dell' incontro il prof. Fiandaca ribadisce che la rieducazione è un'esigenza primaria per la società e di cui la società stessa dovrebbe farsi carico invece che chiudersi nei propri pregiudizi e cercare protezione nella effettività e nella afflittività della pena. Serve dunque una rivoluzione culturale di cui la classe politica che governa il nostro paese dovrebbe avere a cuore.

Dorotea Alotta

Continua dalla prima pagina

Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua

Quando l'incontro diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal «Pane di vita», con cui Cristo adempie in modo sommo la sua promessa di rimanere con i discepoli «tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cfr Mt 28,20).

Nel **quarto quadro** i due discepoli con passo deciso e festante tornano entusiasti a testimoniare agli apostoli e agli altri discepoli riuniti nel cenacolo che il Maestro si era fatto loro compagno di viaggio spiegando le Scritture e che l'avevano riconosciuto nel gesto di spezzare il pane.

Questo episodio è una pagina esemplare per mostrarci come il Signore risorto è presente ancora oggi nella nostra vita di credenti e come possiamo incontrarlo.

Anche oggi Gesù è pronto ad andare con coloro che si stanno allontanando dal cenacolo, dalla comunione dei fratelli, dalla Chiesa. Da risorto, non smette di essere il Pastore buono che va in cerca delle pecore smarrite. Sulla strada dei nostri interrogativi, delle nostre inquietudini e talvolta delle nostre cocenti delusioni, Gesù il divino Viandante continua a farsi compagno del nostro incerto cammino per aiutarci a comprendere il senso della sacra Scrittura, svelarci il significato della sofferenza e della morte alla luce del disegno misterioso di Dio.

La «frazione del pane» — come agli inizi era chiamata l'Eucaristia — è da sempre al centro della vita della Chiesa. Per mezzo di essa Cristo rende presente, nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e di risurrezione. In essa Egli in persona è ricevuto quale «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), e con Lui c'è dato il pegno della vita eterna, che ci fa pregustare l'eterno convito della Gerusalemme celeste.

Il racconto dei discepoli di Emmaus assicura tutti che, quando ascoltiamo la Scrittura nella liturgia della Parola e partecipiamo allo spezzare del pane nella liturgia Eucaristica, siamo realmente incontrati da Cristo e ritroviamo fede e speranza per essere discepoli missionari, testimoni gioiosi di Gesù Cristo Risorto.

La contemplazione di questa splendida icona ci accompagni nel nostro cammino in preparazione al prossimo Sinodo diocesano per un rinnovamento della nostra Chiesa nella comunione e nella missione.

Continua dalla prima pagina -

Il *bastone* e la *carota*

dono tutti, ma nessuno osa dire cosa fare nel frattempo. In ciò aiutati dalla scadenza delle elezioni europee, il cui esito dovrebbe miracolosamente risolvere questo busillis. Qualunque sia l'esito delle urne e le conseguenze che possa trarre il nostro Governo, rimane un dato incontrovertibile, che sia il bastone che la carota volutamente ignorano: nella prossima legge di bilancio tutte le cambiali sottoscritte in quella precedente saranno portare all'incasso. Chi dovrà assumersi quelle decisioni, che costeranno lacrime e sangue? Questo lo sapremo tra qualche mese. Ma c'è l'altra questione che non ammette rinvii: la gestione ordinaria, nella quale sempre più bastone e carota tirano il paese su fronti contrapposti. Oggi l'Italia sembra dividersi su tutto, anche su quello che è universalmente chiaro: l'importanza e il valore sociale della famiglia.

E la Chiesa? Anch'essa sembra appassionata a questo tifo da stadio, come la vicenda migranti dimostra. Il presidente della CEI, cardinale Gualtiero Bassetti, però ha lanciato un appello, che deriva dall'esperienza di oltre duemila anni di storia. Ha aperto il Consiglio permanente, sul tema della sinodalità, che è sinonimo di dialogo e di ascolto dell'altro, «anche per una società slabbrata come la nostra». «Non è certo sinodale – ha detto - la modalità con cui la comunicazione viene spesso usata per accendere gli animi, screditare e far prevalere le paure, arrivando a identificare nell'altro non un fratello, ma un nemico».E poi ha aggiunto: «Purtroppo, quando manca questo sguardo, riusciamo a dividerci su tutto, a contrapporre le piazze, persino su un tema prioritario come quello della famiglia».

Questo appello va accolto innanzitutto dal basso, dalla società civile e sociale. C'è bisogno di più sinodalità nelle famiglie, nei condomini, nelle associazioni, nelle parrocchie e poi via via fino al Governo. Ma la sinodalità può esprimersi quando l'obiettivo del bene comune è sufficientemente diffuso e concretamente praticato. Questo è un impegno da troppo tempo relegato "sotto il moggio", mentre necessita di essere posto ben più in alto per illuminare le menti e i cuori. Ecco perché non è lecito attendere eventi miracolistici né da elezioni né da governi, ma occorre riprendere un cammino di unità verso il bene comune. A meno che non si voglia perseguire nella tentazione più forte che il nostro paese vive fin dalla sua nascita: quella dell'uomo solo al comando, che rappresenta il massimo della illusione perché coniuga nel modo peggiore i due cardini della democrazia: la delega e la responsabilità.

"Icone. Tradizione/Contemporaneità"

L'ultima mostra inaugurata al Museo Diocesano di Monreale

Lo scorso 4 aprile è stata inaugurata al Museo Diocesano di Monreale la mostra "Icone. Tradizione/Contemporaneità. Le icone post-bizantine della Sicilia nord-occidentale e la loro interpretazione contemporanea", la decima, in ordine di tempo, allestita dall'inaugurazione del Museo (13 aprile 2011), che annualmente continua ad incrementare i propri ingressi anche grazie alle numerose iniziative culturali.
La mostra, ideata da Francesco Piazza e Vassilis Karampatsas, è organizzata dalla Comunità Ellenica Siciliana "Trinacria". Riferisce Maria Concetta Di Natale, Direttore del Museo, che il Diocesano "si apre così, non per la prima volta, all'arte sacra contemporanea, con l'intento di mantenere vivo il dialogo tra l'Istituzione museale e i giovani della Diocesi".La mostra, allestita nella sala San Placido, è stata curata da Francesco Piazza e Giovanni Travagliato e vede in esposizione icone dei secoli XVII-XVIII provenienti da Mezzojuso, Piana degli Albanesi e dal Museo stesso, affiancate

da opere contemporanee di artisti siciliani e greci.
La Grecia è rappresentata da Manolis Anastasakos, Dimitris Ntokos, Nikos Moschos, Kostantinos Papamichalopoulos, Zoi Pappa, Christos Tsimaris, mentre i siciliani sono Giuseppe Bombaci, Sandro Bracchitta, Giorgio Distefano, Roberto Fontana, Antonino Gaeta e Ignazio Schifano.
L'allestimento espositivo, studiato nella consueta sinergia tra le diverse istituzioni coinvolte, ha voluto proprio mettere in risalto il dialogo tra la storia e la contemporaneità nel rapporto tra le icone antiche e i dipinti moderni, che gli artisti hanno realizzato ciascuno secondo la personale cifra stilistica, attingendo al proprio vissuto come bagaglio esperienziale.
Il riproporsi per diversi secoli di immagini sacre su fondo aureo, che vede uno dei massimi esempi proprio nello scintillante apparato decorativo della Cattedrale di Monreale, mette in risalto le difficoltà odierne di reinterpretare in chiave contemporanea un linguaggio figurativo ormai storicizzato. Tuttavia, la mostra suggerisce strade alternative, proposte con intelligenza dagli artisti contemporanei.
Durante l'inaugurazione, mentre L'Arcivescovo ha sottolineato che "le icone, sia quelle

ereditate da generazioni passate sia quelle prodotte in tempi più recenti, testimoniano una continuità di fede e di espressione artistica memore di antiche ed originali tradizioni figurative", l'Eparca ha evidenziato come la contemplazione dell'icona, finestra sull'infinito, consenta di innalzarsi spiritualmente e di avvicinarsi a Dio.
La mostra è corredata da un catalogo, in vendita al bookshop del Museo, che analizza le opere in esposizione attraverso i saggi affidati a diversi studiosi.
Un interessante percorso didattico esplicato in attività di laboratorio, ideato e curato da Chiara Dell'Utri, figura di riferimento per la didattica del Diocesano di Monreale, è mirato alla presentazione dell'esposizione temporanea con particolare attenzione ed indirizzo nei confronti degli studenti più giovani.
La mostra al Diocesano, che non prevede un costo aggiuntivo al biglietto d'ingresso, sarà fruibile fino al 4 settembre 2019.
Per sottolineare i rapporti culturali tra la Grecia e la Sicilia, il progetto prevede una tappa dell'evento in terra ellenica, in collaborazione con le istituzioni diplomatiche, culturali e di promozione turistica dei due Stati.

Lisa Sciortino

In ricordo di un grande professionista: Sebastiano Tusa

Domenica 7 aprile, nella Basilica Cattedrale di Monreale Mons. Arcivescovo, alla presenza di Autorità civili e militari, e di numerosi amici, quale segno di gratitudine per l'attenzione da lui mostrata per Monreale e i suoi monumenti, ha celebrato l'Eucaristia in suffragio dell'Assessore Sebastiano Tusa, deceduto nell'incidente aereo dell'Ethiopian airlines, precipitato il 10 marzo scorso ad Addis Abeba.
Riportiamo la testimonianza del dott. Ino Cardinale, resa prima della Celebrazione.

La Chiesa monrealese, rappresentata da Lei, eccellenza, e dalla comunità parrocchiale di Santa Maria Nuova, con l'arciprete don Nicola Gaglio, offre questo sacrificio eucaristico della Pasqua di Cristo, seguendo il moto dell'animo e secondo le intenzioni di chi ha avuto il dono di conoscere, collaborare, apprezzare Sebastiano Tusa, di chi gli ha voluto, e gli vuole, bene.
E tutti noi Le esprimiamo gratitudine per questa sua attenzione, per il rispetto, il riguardo mostrato nei confronti di Sebastiano Tusa, personalità di livello e fama internazionali, brillante docente universitario, paleontologo, naturalista, storico dell'arte, instancabile giramondo, con quella sua apertura mentale, con quel suo tratto umano, mite, affettuoso, arricchito dal suo sorriso, dalla sua garbata ironia; con quella sua generosa, armoniosa disponibilità a relazionarsi con naturalezza, con spontaneità, schietta disinvoltura, diciamo pure con umiltà, con tutti, al di là di cariche o titoli di studio; con quei suoi modi mai artificiosi o ipocriti, con

quel suo linguaggio semplice, privo di sofisticherie, accessibile; pronto, attraverso l'ascolto e il dialogo, ad accogliere e far proprie idee e proposte dei suoi interlocutori, ad interagire con loro.
I ricordi si accavallano, si incrociano, e non si confondono, non si ingarbugliano, sono nitidi, chiari, e ci portano a quel suo dedicare la propria vita al recupero della memoria storica e delle radici dell'Isola, alla valorizzazione e salvaguardia dei beni culturali, che lui voleva che diventassero sempre, come diceva, "elementi sentiti da tutti nella quotidianità".
Un prestigio, il suo, una cittadinanza virtuosa, la sua, nella Sicilia e nel mondo... per la Sicilia!
Lunedì prima dell'incidente c'eravamo incontrati. Parlammo del recente primo volume di "Santi e santini", fresco di stampa, da lui sostenuto e per il quale ha scritto il testo di "presentazione". Mi chiese se quest'anno avremmo riprogrammato "Avvenire per… passione! Festa", alla quale lo scorso settembre aveva partecipato con interesse ed entusiasmo. Non esitò a prenotarsi per la prossima festa, mostrando gli stessi sentimenti di allora e, saputo che il tema dell'evento sarebbe stato "Le parabole", chiese di poter soffermarsi su quella del "Figliol prodigo". Lo attraeva – mi disse – "la figura del padre misericordioso, benevolo, comprensivo"; lo affascinava "la tenerezza e la gioia di quel cuore di Padre: l'unica cosa che il padre ha a cuore è che il figlio sia davanti a lui sano e salvo. E questo lo fa felice, e fa festa!".
A proposito di Monreale, ricordammo quando, dopo pochissimi giorni dalla sua nomina ad assessore, volle far visita a Lei, Eccellenza – lo accompagnai con piacere – e, poi, con Lei, alla Cattedrale e alla mostra celebrativa del 750º anniversario della Dedicazione del Duomo, nell'Aula "San Placido" del Museo Diocesano e nel Dormitorio dei Benedettini, ascoltando con grande attenzione e con visibile emozione sia Lei che le spiegazioni di don Nicola Gaglio.
Lui che sapeva seminare e coltivare la bellezza!
Tornò altre volte a Monreale, in arcivescovado, ma a rimanere indimenticabile fu quella prima visita. Si crearono in quella occasione, le solide premesse per quanto sarebbe avvenuto, purtroppo senza la sua presenza, in Giunta regionale riunita il 13 marzo: l'approvazione della proposta di finanziamento per il completamento del rifacimento e la manutenzione straordinaria delle coperture, il restauro delle superficie decorate e il trattamento dei soffitti del Duomo.
Colpisce come sia stato unanime, universale, il consenso che ha circondato Sebastiano Tusa, un anno fa (l'11 aprile), all'atto della nomina ad assessore, e come sia altrettanto unanime, universale, oggi, il dolore per la sua perdita.
"Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo per il tempo che ce l'hai donato!". Così il grande Agostino.
Una preghiera che spero possa aiutare ciascuno di noi a dare senso e significato al dolore, in particolare, a quello che ha bussato alla porta della casa, della vita, della cara Valeria, la moglie, di Vincenzo e Andrea, i figli.
Non è facile asciugare le lacrime che scendono dagli occhi, è ancor più difficile per quelle che rimangono nel cuore!
Per noi, anche per noi, Sebastiano Tusa, con le sue intuizioni, le sue scoperte, il suo operato, i suoi numerosi scritti, con il suo grande amore per la sua terra e per il suo mare – sì, il suo: il mare Mediterraneo –, ispiratore della sua missione di promozione umana e culturale, della sua "cultura dell'incontro" – rimane vivo.
Oggi e domani.

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.